

Comitato per il verde pubblico – Relazione annuale

INTRODUZIONE

(a cura di Massimiliano Atelli e Vittorio Emiliani)

Verde pubblico e alberi, un (altro) anno dopo.

L'anno trascorso dalla precedente Relazione di questo Comitato al Parlamento non è passato né invano né senza lasciare traccia. Nella discussione pubblica, nell'immaginario collettivo, nel lavoro delle istituzioni, nel mondo dell'impresa.

Anche stavolta, qualche esemplificazione può risultare utile.

E' importante che si discuta ancora dell'Albero della Vita, divenuto nella seconda metà del 2015 l'immagine *cult* di Expo. Per milioni di visitatori è stato lo sfondo del *selfie* di ricordo, a testimonianza di una forza simbolica e una potenza evocativa che non conosce confini, e dove si fondono sì più messaggi, ma unificati, e riassunti, nella sagoma dalla forma rappresentativa più potente: un albero, appunto.

Troviamo importante che se ne discuta, questo è il punto, per farne un simbolo permanente, che sopravviva cioè ad Expo per proiettarsi nel futuro, a memoria di tutto ciò che ha radici.

Lo scorso anno preconizzavamo che l'Albero della Vita sarebbe stato un'icona. Era un facile pronostico. Lo è stato, ma la novità è che potrebbe esserlo ancora. Sarebbe una buona idea.

Accanto ad alberi-simbolo già ben noti, ve ne sono altri che, è il caso di dirlo, affondano le loro radici nelle pagine più forti del Novecento. Forti, perché dolorose.

Diffuso apprezzamento, da questo punto di vista, ha registrato il gesto della Presidenza della Repubblica, per ricordare l'impegno del maestro Arturo Toscanini contro le persecuzioni dei musicisti ebrei prima e durante la Seconda Guerra mondiale, di donare un albero di sughero, piantumato nei giardini pensili dell'auditorium Parco della musica, a Roma.

Ma un ulivo per ricordare le vittime delle leggi razziali e della Shoah è stato piantato, sempre a Roma, nell'ambito della celebrazione del Giorno della Memoria, anche nel cortile del liceo Giulio Cesare, per non dimenticare chi è stato deportato nei campi di concentramento e non ha fatto più ritorno.

Politica e istituzioni hanno dunque individuato il simbolo più adatto – per non dimenticare - in un albero, ispirati da testi, come quello dei fratelli Sarfatti (L'albero della memoria), che sono divenuti anche progetto teatrale, per unire arti e strumenti comunicativi differenti.

Sì, l'albero come simbolo politico, "per", e perfino "contro" qualcosa, quando occorra.

Piace, al riguardo, ricordare che diverse località d'Italia, e fra queste Sassari, oltre che Milano, hanno piantumato un albero per commemorare Khaled al-Asaad, il direttore del sito archeologico di Palmira, in Siria, ucciso dai jihadisti dell'Isis per essersi rifiutato di indicare ai suoi barbari assassini i luoghi in cui erano stati nascosti importanti reperti romani prima dell'occupazione della città. E' stato raccolto in tal modo l'invito vibrante del ministro dell'Ambiente Galletti che, durante gli stati generali del Verde urbano a Roma, a Novembre 2015, ha spronato le città italiane a mettere a dimora un albero dedicato allo studioso siriano.

Comitato per il verde pubblico – Relazione annuale

Appreziamo e vogliamo ricordare le parole usate, al riguardo, dal Comune di Sassari: *<<Un'occasione per rendere più forti le radici della cultura e non far crescere la mala pianta del terrorismo.>>*.

Rimaniamo a Sassari, idealmente, perché da lì parte la sfida, coraggiosa e insieme piena di speranza, del giovane Giovanni Atzeni, il quale, ispiratosi alla storia di Felix Finkbeiner, il suo quasi coetaneo che in Germania ha piantato in tre anni un milione di alberi, ha aderito a *Plant for the Planet* (dove ha incrociato un'altra italiana, Ariane Benedicter di Bolzano), e si batte per piantumarne un milione in Italia. Giovanni ha le idee chiare, dichiarate alla stampa: *«Bene i divieti per le auto, più mezzi pubblici, biciclette. Ma i miracoli subito sono impossibili. Le nostre città hanno pochissimo verde. Guardiamo al futuro e cominciamo a piantare alberi. Tanti»*.

Giovanni ha ragione. Non basta emettere meno CO₂, occorre – anche - assorbirne.

In questa direzione va il Piano anti-smog messo a punto da enti locali e Ministero dell'ambiente a fine 2015, che prevede fra l'altro, espressamente, *<<misure volte all'aumento del verde pubblico all'interno delle aree urbane, con particolare attenzione alla problematica della piantumazione in aree urbane ed extraurbane>>*. E' un segnale importante, per fronteggiare l'emergenza smog, allo scopo di rendere le città più vivibili, attraverso un'ampia operazione, corale, di rigenerazione urbana. Significa cambiare le priorità tradizionali, mettendo le aree urbane al centro delle politiche di intervento sul territorio.

E' necessario che sia attuato da tutti.

Di alberi, nelle nostre città, occorre infatti piantarne, non toglierne. Diversamente, si realizzerebbero le politiche urbane predilette dal Cattivo Gusto re e dall'Uggia sua consorte, il cui decalogo è scolpito nelle belle pagine di Gadda, e che inizia, appunto, così: *“primo: tutti gli alberi maggiori di cinque anni venissero adibiti a far legna”*.

Chiarissime, in tal senso, anche le parole usate da papa Francesco nell'Enciclica *Laudato sì*, del 24.5.2015: *<<È molto nobile assumere il compito di avere cura del creato con piccole azioni quotidiane, ed è meraviglioso che l'educazione sia capace di motivarle fino a dar forma ad uno stile di vita. L'educazione alla responsabilità ambientale può incoraggiare vari comportamenti che hanno un'incidenza diretta e importante nella cura per l'ambiente, come piantare alberi, spegnere le luci inutili, e così via. Tutto ciò fa parte di una creatività generosa e dignitosa, che mostra il meglio dell'essere umano. Riutilizzare qualcosa invece di disfarsene rapidamente, partendo da motivazioni profonde, può essere un atto di amore che esprime la nostra dignità.>>*.

Questo riferimento agli alberi nelle parole del Papa ha, anch'esso, radici lontane. Tanti, infatti, sono gli alberi diventati "devozionali" perché legati al culto di Sante e Santi, anzitutto a quello di San Francesco, predicatore e diffusore di una religiosità particolarmente legata alla natura, alle piante, agli animali, oggi si direbbe al filone ambientalista.

A lui infatti è dedicato il monumentale cipresso di Villa Verucchio nella collina sopra Rimini che la leggenda vuole piantato dal poverello di Assisi nel 1213 o nel 1215 (e l'età del cipresso è sostanzialmente quella). Poi ci sono il leccio di San Francesco all'Eremo delle carceri fuori dall'abitato di Assisi, il faggio di San Francesco a Rivodutri nel Reatino, una pianta davvero gigantesca, il leccio di San Francesco sul Monte Amiata in una

Comitato per il verde pubblico – Relazione annuale

frazione di Piancastagnaio (Siena), il castagno secolare presso lo Speco di Narni e due antichi olmi a Villa Vetta Marina di Sirolo sotto il Conero. Altri alberi e altri Santi: la magnolia di Sant'Antonio da Padova nel chiostro della stessa chiesa del Santo. Un altro enorme cipresso risulta piantato sulla Conca d'oro di Palermo da San Benedetto il Moro, santo di origine africana nato nel 1524 a San Fratello in Sicilia da una famiglia di schiavi neri. Quindi vi sono alberi devozionali collegati ad episodi di religiosità popolare, come la quercia del Perdono a Corbetta nel Milanese, oggetto di festeggiamenti tutti gli anni e la Quercia del Pentimento a Petrignano in Umbria sul Lago Trasimeno dove Margherita di Laviano nel 1274 si pentì della propria vita dissoluta facendosi monaca. Ma merita un riferimento anche l'arancio di San Domenico a Santa Sabina sull'Aventino, cuore della cultura medioevale. Infine, essendo impossibile ricordarli tutti, va ricordato che uno dei melograni più antichi cresce ancora vigoroso nel chiostro della Basilica di San Giovanni in Laterano.

Gli alberi e la loro forza evocativa travalicano, naturalmente, i confini tracciati dalla mano dell'uomo per separare gli Stati.

Ne è conferma l'iniziativa lanciata da Earth Day Network, che ha presentato un progetto che prevede la piantumazione di 7,8 miliardi di alberi entro il 2020, uno per ogni abitante della Terra. Un segnale forte, per stimolare un'inversione di rotta in tema di deforestazione, fra le cause principali del progressivo diminuire di risorse naturali.

Il tema viene, come noto, da lontano. E' sufficiente, in proposito, evocare il "Three – North" Shelterbelt Project, ovvero il più grande progetto di coltura di arborifera del Pianeta Terra, che dal 1978, sotto la spinta del governo cinese, ha realizzato la piantumazione di 66 miliardi di alberi. L'obiettivo, entro la fine del progetto, prevista per il 2050, è quello di costruire 4500 km di Muraglia Verde ai bordi del deserto settentrionale cinese, riuscendo a coprire 405 milioni di ettari, circa il 42% di territorio arido. Incrementando di un decimo la forestazione dell'intero globo. Allo scopo, anche la Banca Mondiale ha mostrato attenzione, prestando 80 milioni di dollari alla Cina per piantare flora del luogo, più adatta rispetto alla foresta d'alto fusto.

Questa minuta selezione di esemplificazioni offre un campione piccolo ma significativo di cosa si muove, in Italia e nel mondo, intorno agli alberi e a ciò che essi rappresentano, ormai, per miliardi di persone.

Dal che si può trarre conferma, ancora una volta, che in quel caleidoscopio che è la l. n. 10/2013 c'è tutto il senso della sfida multidirezionale, forte e complessa allo stesso tempo, su salute, efficienza energetica e risparmio, standard urbanistici e governo del territorio, bellezza e paesaggio, storia e identità, turismo, PIL, e molto altro.

Una sfida, questa, alle scelte di chi governa il territorio ma anche al legislatore, affinché dia risposte a domande inevase, o anche semplicemente faccia il tagliando a norme già in vigore, ma su cui l'esperienza applicativa suggerisce di aggiustare il tiro, per così dire. L'obiettivo deve essere chiaro: offrire a cittadini e operatori un quadro di riferimento chiaro, lineare, coerente per ampliare gli spazi verdi e tenere meglio quelli che già abbiamo. Questo l'impegno delle istituzioni e, nell'ambito di queste, con i poteri che gli sono stati attribuiti dalla legge, del Comitato.

Comitato per il verde pubblico – Relazione annuale

E poiché crediamo da sempre che il verde è, e deve essere, un valore anche per la cultura economica, chiudiamo questa breve introduzione citando un passaggio della Relazione del Presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, in occasione dell'assemblea pubblica del 26 maggio 2016, laddove ci ricorda <<...*quale privilegio abbiamo noi tutti nel vivere in una terra dalla bellezza unica.*

Bella nel suo paesaggio, storico e naturale. Bella nei suoi prodotti e nel suo stile di vita. Secoli di storia hanno plasmato una bellezza diffusa, che è la vera ricchezza dell'Italia. Questo patrimonio noi lo abbiamo ricevuto in prestito e lo dobbiamo restituire. Migliorato, non impoverito.>>.

Comitato per il verde pubblico – Relazione annuale

SINTESI**Premessa**

La presente Relazione viene redatta dal Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico (nel seguito Comitato) ai sensi del punto e) – comma 2 – art. 3 L 10/2013 *“Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani”*: *“e) predisporre una relazione, da trasmettere alle Camere entro il 30 maggio di ogni anno, recante i risultati del monitoraggio e la prospettazione degli interventi necessari a garantire la piena attuazione della normativa di settore.”*

Nella stesura di questa terza Relazione si considera noto e acquisito quanto esposto nella seconda Relazione trasmessa alle Camere il 30 maggio 2015.

Come già riferito nella II Parte della prima Relazione la Magistratura Amministrativa il TAR Lazio ha riconosciuto, con sentenza depositata il 19 marzo 2014 la piena validità degli atti con i quali il Ministro per l’Ambiente e per la Tutela del Territorio e del Mare aveva costituito il Comitato e aveva nominato i suoi Componenti.

Alle medesime conclusioni è pervenuto anche il Consiglio di Stato, con sentenza depositata il 16 febbraio 2015.

Attività svolte dal comitato

Le attività sviluppate dal Comitato sono documentate nei capitoli che compongono la presente Relazione.

CAPITOLO 1. ATTIVITA’ DELIBERATIVA DEL COMITATO E ATTIVITA’ DI DECRETAZIONE DEL MATTM

Nel Capitolo 1 vengono riportate le Delibere tramite le quali il Comitato è intervenuto, nell’esercizio delle sue attribuzioni, per fornire indicazioni a carattere giuridico e interpretativo della vigente normativa attinente al settore del Verde in generale e del Verde Urbano in particolare.

1.1 ATTI DELIBERATIVI DEL COMITATO PER LO SVILUPPO DEL VERDE PUBBLICO

Sono di seguito elencate le delibere che hanno rilievo per l’attuazione della L 10/2013 e per la gestione del verde in generale. L’elenco ed il testo integrale delle delibere che hanno rilievo per l’attuazione della Legge 10/2013 e per la gestione del Verde in generale sono visualizzabili utilizzando il seguente collegamento: [\[http://www.minambiente.it/pagina/attivita\]](http://www.minambiente.it/pagina/attivita).

Deliberazione n. 9/2015 - Roma, 19 ottobre 2015

Relatori: Arch. Anna Maria Maggiore, Ing. Giorgio Boldini

Link: [\[http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%20verde/delibera_09.pdf\]](http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%20verde/delibera_09.pdf)

Deliberazione n. 10/2015 - Roma, 19 ottobre 2015

Comitato per il verde pubblico – Relazione annuale

Relatori: Dott. Bruno Cignini

Link: [http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%20verde%20pubblico/delibera_10.pdf]

Deliberazione n. 11/2015 - Roma, 19 ottobre 2015

Relatori: Dott.ssa Sabrina Diamanti, Dott. Bruno Cignini

Link: [<http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%20verde%20pubblico/Delibera%2011.pdf>]

Deliberazione n. 14/2016 - Roma, 18 aprile 2016

Relatori: Dott. Vittorio Emiliani

Link: [[in fase di pubblicazione](#)]

1.2 ATTI DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE IN ATTUAZIONE DELLA L.10/2013

La Legge 14 gennaio 2013, n. 10, prevede l'emanazione di due Decreti MATTM, l'uno in attuazione dell'art.1 comma 2 e l'altro dell'art. 5 comma 1, che stanno seguendo l'iter procedurale previsto dalla stessa normativa vigente.

DECRETO MATTM (ART. 1 C. 2 DELLA LEGGE 10/2013) - MODALITÀ DI MESSA A DIMORA DI PIANTINE IN AREE PUBBLICHE IN OCCASIONE DELLA GIORNATA NAZIONALE DEGLI ALBERI

La Direzione Generale per la Protezione della Natura e del Mare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in merito alla attuazione dell'art. 1 comma 2 della Legge 14 gennaio 2013, n. 10, ha predisposto, d'intesa con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali e con il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, un'apposita bozza di Decreto, avente per oggetto le modalità di messa a dimora delle piantine in aree pubbliche in occasione della Giornata nazionale degli alberi, sottoposta al parere del Comitato per lo sviluppo del verde pubblico (di cui all'art. 3 della stessa Legge 10/2013).

DECRETO MATTM (ART. 5 COMMA 1 DELLA LEGGE 10/2013) – CONTRATTI DI SPONSORIZZAZIONE ED ACCORDI DI COLLABORAZIONE IN ATTUAZIONE DELL'ART. 43, COMMA 2, DELLA LEGGE 27 DICEMBRE 1997, N.449

Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare deve ottemperare anche alla attuazione dell'art. 5 (Modifica alla legge 27 dicembre 1997, n. 449), comma 1, della Legge n. 10 del 14 gennaio 2013.

Pertanto è stata predisposta una prima bozza di decreto su "la tipologia e le caratteristiche dei documenti recanti comunicazioni istituzionali in materia di sponsorizzazioni ed accordi di collaborazione", poi trasmessa al Consiglio di Stato per il parere ai sensi dell'art. 17 della Legge 23 agosto 1988, n. 400 "Disciplina dell'attività di Governo e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri."

Comitato per il verde pubblico – Relazione annuale

Il 26 febbraio 2016, la Sezione Normativa del Consiglio di Stato ha emesso il dovuto parere che comporta la revisione del testo, tuttora in corso, secondo le indicazioni esposte nello stesso parere.

CAPITOLO 2. LE DINAMICHE DELLA NORMATIVA NAZIONALE

Per offrire un quadro d'insieme completo, appare opportuno fornire, nel Capitolo 2, qualche elemento in riguardo alle dinamiche seguite dalla normativa primaria di diritto interno fra la metà del 2015 e i primi 5 mesi del 2016.

CAPITOLO 3. STATI GENERALI DEL VERDE URBANO E SINTESI DELLE GIORNATE

Il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico è l'organismo istituzionale che, nell'ambito del Ministero dell'ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ha il compito di dare attuazione alla legge italiana n. 10/2013. In questa ampia missione si colloca il compito di promuovere una rinnovata cultura del verde, specie con riguardo al ruolo che esso ha negli insediamenti urbanizzati. Al fine di stimolare la discussione e il dibattito, ma anche politiche attive sul territorio, è stato scelto il 2015 per indire per la prima volta gli Stati Generali del Verde Urbano, in occasione della Festa degli Alberi del 21 novembre.

Un'opportunità per fondere, mescolare e contaminare il più possibile esperienze, competenza e linguaggi diversi in nome di un alto obiettivo comune.

Nel citato Capitolo vengono, inoltre, riportate le sintesi delle giornate del 18, 19 e 20 novembre 2015. I principali punti emersi nel corso di tale evento sono stati:

il valore del verde urbano nel migliorare la qualità dell'ambiente, della vita dei cittadini e la vivibilità delle città e come la L. 10/2013 ha portato un contributo fondamentale in questo scenario;

una ancora scarsa partecipazione e debole risposta da parte degli enti locali in tema di valorizzazione del verde pubblico e sensibilizzazione dei cittadini, anche a causa della mancanza di strumenti normativi che conferiscano un carattere di obbligatorietà per l'applicazione degli aspetti maggiormente significativi della L. 10/2013;

l'importanza di poter convertire i lastrici solari in tetti verdi e giardini pensili, che forniscono numerosi benefici ambientali ed economici;

il ruolo che la Legge 10/2013 dovrebbe per la riqualificazione di quelle aree degradate/abbandonate e per contrastare il consumo di suolo anche attraverso il rispetto di standard urbanistici;

l'importanza di poter utilizzare lo strumento della defiscalizzazione degli interventi effettuati da privati, finalizzati alla realizzazione e manutenzione degli spazi verdi;

l'importanza del verde urbano anche dal punto di vista storico-culturale (alberi monumentali, identità dei paesaggi, giardini storici, etc.);

l'importanza della predisposizione di un Piano Nazionale del Verde;

le difficoltà economiche relative ai costi di impianto e manutenzione del verde urbano, con la presentazione di alcune possibili soluzioni;

il ruolo del verde urbano anche per la biodiversità e la connettività ecologica.

Comitato per il verde pubblico – Relazione annuale

CAPITOLO 4. ATTUAZIONE DEL DETTATO DELL'ART. 7 DELLA L 10/2013 "DISPOSIZIONI PER LA TUTELA E LA SALVAGUARDIA DEGLI ALBERI MONUMENTALI, DEI FILARI E DELLE ALBERATE DI PARTICOLARE PREGIO PAESAGGISTICO, NATURALISTICO, MONUMENTALE, STORICO E CULTURALE"

Nel Capitolo 4 vengono forniti:

Il **Quadro generale** degli aspetti botanici, giuridici e istituzionali che caratterizzano in Italia la tematica degli Alberi Monumentali, ponendo in evidenza l'importanza unificatrice e uniformatrice introdotta dall'art. 7 della L 10/2013;

Il **Quadro attuativo** con il quale viene posta in rilievo la complessità delle azioni giuridiche, istituzionali e amministrative poste in essere dal Corpo forestale dello Stato per dare effettiva ed efficace attuazione al dettato dell'art. 7 in collaborazione con le Regioni e le Province autonome.

In considerazione delle finalità informative della presente Relazione e al fine di fornire una adeguata documentazione, vengono riportati negli Allegati-Capitolo 4 i seguenti documenti:

- Estratto della Gazzetta Ufficiale del 18 novembre 2014 con il testo del Decreto Ministeriale 23 ottobre 2014. Istituzione dell'elenco degli alberi monumentali d'Italia e principi e criteri direttivi per il loro censimento.
- Copia della Guida per gli aspetti tecnici del Censimento degli alberi monumentali italiani, redatta dal Corpo forestale dello Stato.
- Copia del Memorandum per un corretto flusso informativo.
- Copia della nota circolare CfS n. 60719 del 30.12.2014 "Convocazione riunione di coordinamento".
- Copia della nota circolare CfS n. 6424 del 6.02.2015 "Convenzioni CfS-Regioni e aggiornamenti".
- Copia della nota circolare CfS n. 37634 del 15.07.2015 "Protocolli operativi Regioni-CfS".
- Copia della nota circolare CfS n. 37699 del 15.07.2015 "Svolgimento del procedimento amministrativo e attivazione utenze per l'utilizzo dell'applicativo informatico".
- Copia della nota circolare CfS n. 45061 del 7.09.2015 "Chiarimenti i ordine alla prassi amministrativa e al flusso informativo".
- Copia della nota circolare CfS n. 56021 del 30.10.2015 "Armonizzazione delle norme e direttive per il censimento degli alberi monumentali d'Italia".
- Copia della nota circolare CfS n. 8870 del 19.02.2015 "Individuazione dei valori minimi indicativi di circonferenza per il criterio dimensionale".
- Copia della nota circolare CfS n. 57357 del 5.11.2015 "Verifica in campo delle attività di censimento".
- Copia della nota circolare CfS n. 68923 del 21.12.2015 "Redazione degli elenchi regionali e loro pubblicazione sul sito internet del Corpo forestale dello Stato".

Comitato per il verde pubblico – Relazione annuale

- **Copia della nota circolare Cfs n. 11750 del 19.02.2016 “Precisazioni relative alla compilazione delle schede”.**
- **Copia della nota circolare Cfs n. 13494 del 26.02.2016 “Modifica dei criteri dimensionali”.**
- **Copia della nota circolare Cfs n. 23224 del 5.04.2016 “Aggiornamenti”.**

CAPITOLO 5. RAPPORTI TRA IL COMITATO E L'ANCI – ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMUNI ITALIANI La maggior parte degli aspetti e delle disposizioni della Legge 10/2013, com'è noto, interessano in via diretta ed immediata i Comuni Italiani. Infatti sono numerose le principali azioni da porre in essere da parte dei comuni per il rispetto della legge, come:

- la messa a dimora di un albero per ogni neonato (modifiche alla legge 113/92);
- la realizzazione di un catasto arboreo;
- la realizzazione, a fine mandato del Sindaco, di un bilancio arboreo;
- la realizzazione di aree verdi permanenti attorno alle maggiori conurbazioni e di filari alberati lungo le strade;
- attività ed interventi a garanzia della sicurezza delle alberate stradali e degli alberi nelle aree verdi cittadine;
- iniziative finalizzate a favorire l'assorbimento delle emissioni di anidride carbonica (CO₂) dall'atmosfera tramite l'incremento e la valorizzazione del patrimonio arboreo delle aree urbane;
- l'applicazione delle disposizioni di cui al Decreto del Ministro dei Lavori Pubblici n. 1444/68, relativamente al rapporto tra edificato e verde pubblico, il cosiddetto “verde di standard”;
- la promozione dell'incremento degli spazi verdi urbani;
- la contabilità ambientale: conto annuale del contenimento delle aree urbanizzate e acquisizione e sistemazione delle aree destinate a verde pubblico;
- il censimento degli alberi monumentali.

Nel Capitolo 5 si evidenziano i numerosi benefici per i cittadini derivanti dal verde urbano e come in quest'ottica sia importante una piena attuazione della Legge 10/2013 da parte dei Comuni. Infatti la Legge 10/2013, pone ai Comuni l'obiettivo di uno sviluppo dei centri urbani coerente con i principi del protocollo di Kyoto, in modo sostenibile e rispettoso dell'ambiente e con esso dei cittadini, nella piena consapevolezza e conoscenza del proprio patrimonio verde. Una corretta gestione del verde urbano rappresenta inoltre la concreta possibilità di migliorare la qualità dell'ambiente e della vita, nonché una assoluta necessità per garantire il decoro della città e la sicurezza dei cittadini.

Pertanto, in considerazione delle numerose implicazioni che la Legge 10/2013 comporta per i Comuni Italiani il Comitato per lo Sviluppo del Verde Pubblico ha attivato una proficua collaborazione con l'ANCI. Collaborazione che si esplicherà nella condivisione da parte dell'ANCI del documento che sta predisponendo il Comitato, con il contributo dell'ISPRA, concernente le “Linee guida per la gestione del verde urbano”. L'ANCI ha suggerito una volta definite le Linee guida di avviare un programma di formazione rivolto ai vari Comuni, nonché di predisporre anche una sorta di “*tool kit*” da utilizzare da parte dei Comuni più piccoli.

Comitato per il verde pubblico – Relazione annuale

CAPITOLO 6. ATTIVITÀ TECNICO-SCIENTIFICHE DI ISPRA PER IL VERDE URBANO E A SUPPORTO DEL COMITATO

Il comma 2, art. 3 del Decreto Ministeriale 18/02/2013 individua l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (di seguito ISPRA) quale organo di supporto tecnico del Comitato per lo sviluppo del verde pubblico (di seguito Comitato). Per assolvere tale compito, e in ottemperanza con le attività tecniche e scientifiche già in essere per declaratoria di Istituto, ISPRA ha condotto diverse attività, riassunte nel Capitolo 6, che vanno da attività di monitoraggio relative a vari aspetti connessi al verde in ambito urbano (siti della Rete Natura 2000, agricoltura urbana, incendi boschivi, strumenti di pianificazione del verde, etc.), ad attività di ricerca e a supporto degli amministratori locali (come le linee guida per la forestazione urbana, pubblicazioni varie), ad attività di comunicazione e divulgazione scientifica (Banca dati GELSO sulle Buone Pratiche sul verde, periodici on line, etc.).

Di tali attività condotte da ISPRA a supporto del Comitato si vuole dare conto, in via sintetica, nei paragrafi del Capitolo 6, rimandando agli Allegati e link riportati per una lettura più dettagliata del materiale tecnico prodotto. Nel dettaglio si riportano:

- una breve sintesi dei contributi più significativi riportati nel capitolo “Natura urbana” del XI Rapporto ISPRA sulla qualità dell’ambiente urbano relativi a: Rete Natura 2000; agricoltura urbana, incendi boschivi in aree urbane e controllo delle zanzare in aree urbane;
- la sintesi delle “Linee guida di forestazione urbana sostenibile per Roma Capitale”, prodotto scaturito dalla convezione fra ISPRA e Roma Capitale, finalizzate creare un quadro di riferimento solido dal punto di vista tecnico-scientifico per l’implementazione e la verifica di politiche di forestazione urbana e di incremento del verde cittadino, sostenibili sia sul piano ambientale che socio-economico;
- alcune prime riflessioni relative alla struttura e ai contenuti del Piano Nazionale del Verde, che verrà realizzato con il supporto di ISPRA;
- la ricognizione dei Piani del verde approvati nei Comuni italiani capoluogo di provincia, anche come base conoscitiva propedeutica alla realizzazione del Piano Nazionale del Verde;
- una rassegna bibliografica relativa il verde e modelli per la stima dell’abbattimento degli inquinanti atmosferici;
- le Buone Pratiche sul verde urbano contenute nella banca dati GELSO;
- una breve sintesi delle più recenti pubblicazioni ISPRA inerenti ai servizi ecosistemici e al valore del verde.

CAPITOLO 7. INDAGINI ISTAT PER IL MONITORAGGIO DEL LIVELLO DI ATTUAZIONE DELLA L. 10/2013 NEI COMUNI CAPOLUOGO DI PROVINCIA

Al fine di corrispondere la domanda di informazione statistica sulla qualità dell’ambiente nelle città, l’Istat svolge dal 2000 un’indagine indirizzata alle amministrazioni dei capoluogo di provincia nella quale un modulo specifico è dedicato al Verde urbano.

Le informazioni raccolte consentono di quantificare le superfici verdi a gestione pubblica delle città e di produrre delle misure di densità (in rapporto al territorio comunale) e di disponibilità (per abitante). Contestualmente si rilevano anche le caratteristiche del verde urbano, distinguendo le diverse classi che

Comitato per il verde pubblico – Relazione annuale

qualificano le nostre città (verde storico, grandi parchi urbani, verde attrezzato, arredo urbano, aree sportive all'aperto, giardini scolastici, ma anche orti urbani, aree di forestazione urbana, aree boschive, incolte...) e dati sugli strumenti di pianificazione e governo delle aree verdi adottati dalle amministrazioni.

A queste informazioni si affiancano una pluralità di altre fonti statistiche (aree protette, superfici agricole...) che consentono la complessiva descrizione della "cifra verde" delle città.

A seguito dell'approvazione della legge 10/2013 per lo sviluppo degli spazi verdi urbani, in collaborazione con il Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, il questionario d'indagine è stato integrato anche per garantire il monitoraggio dell'attuazione della norma.

Si riporta una sintesi dei principali risultati dell'indagine per l'anno 2014, che evidenziano una positiva applicazione da parte delle amministrazioni delle disposizioni di legge.

CAPITOLO 8. RAPPORTI TRA IL COMITATO E L'APGI – ASSOCIAZIONE PARCHI E GIARDINI D'ITALIA (APGI)

Al fine di dare congiuntamente attuazione a quanto disposto al punto g) – comma 2 – art. 3 – L 10/2013 **"g) promuovere gli interventi volti a favorire i giardini storici"** il Comitato e l'APGI hanno sottoscritto il 22 settembre 2015 un Protocollo d'intesa, con la finalità di attirare l'attenzione su di un argomento troppo a lungo dimenticato, la conservazione di parchi e giardini storici.

L'Associazione Parchi e giardini d'Italia (di seguito APGI) è un'associazione creata nel 2011 al fine di creare un coordinamento ed attivare sinergie tra le numerose realtà che operano, nel nostro Paese, sulle diverse tematiche del verde, dal verde urbano al paesaggio in senso lato, ai giardini storici.

Nel Capitolo 8 vengono evidenziate le carenze ancora presenti nella conservazione e manutenzione dei parchi e giardini storici, spesso di proprietà privata, come carenze legislative, carenza di figure professionali specializzate, mancanza di fondi disponibili, livello insufficiente della formazione professionale ed inefficienza delle procedure di controllo da parte delle Soprintendenze. I parchi e giardini storici sono una categoria dei beni culturali particolarmente delicata, anche per la poca attenzione garantita ad essi.

Sono riportate alcune proposte migliorative, come la necessità di avere un capitolato nazionale di indirizzo.

La convenzione con il MIBACT fornisce ad APGI il supporto istituzionale per svolgere un ruolo di raccordo con altre istituzioni pubbliche e private. Le attività e le iniziative messe in campo nel corso del 2015 possono essere raggruppate secondo le seguenti tematiche, specificate ed affrontate nel Capitolo 8:

– Attività in collaborazione con Enti ed Istituzioni pubblici, nel dettaglio:

1. Stati generali del verde urbano. Nell'ambito di tale evento (19-20 novembre 2015) APGI ha portato il proprio contributo evidenziando come un corretto uso conservativo e l'incremento del verde urbano producano valenze ambientali nel senso più vasto, con ricadute sulla salute dei cittadini ed anche sull'occupazione e sull'economia. Inoltre la conservazione e l'incremento del verde ha grande valore nel preservare anche l'assetto storico dei luoghi e dei paesaggi.
2. Iniziative a sostegno della Legge Susta per la defiscalizzazione degli interventi sul verde, che prevede la defiscalizzazione degli oneri per interventi di riqualificazione sul verde privato.
3. Itinerari Giubileo con MIBACT. Su richiesta del MIBACT, APGI ha predisposto l'itinerario verde nella città di Roma, ad uso dei visitatori giunti per il Giubileo della Misericordia.

Comitato per il verde pubblico – Relazione annuale

4. Legge della Regione Lazio sulle Ville Storiche. APGI ha messo a disposizione il proprio know-how nella predisposizione della legge che la Regione Lazio ha in discussione e che prevede iniziative per la valorizzazione del patrimonio regionale di verde storico.
 5. Progetto Parchi della Rimembranza con MIBACT. Tale progetto riguarda il censimento dei Parchi della Rimembranza sorti in moltissimi paesi italiani dopo la Grande Guerra. Scopo del progetto, inoltre, è quello di valorizzare, conservare, rendere consapevoli i cittadini dell'importanza di questo patrimonio verde.
 6. Consulenza e supporto per la manutenzione ed il restauro dell'antico Orto Botanico in via Milano, che conserva numerosi alberi monumentali rari e tracce dell'originario assetto. APGI ha fornito le linee guida per impostare una corretta manutenzione del verde ed ha presentato un progetto di indagine per la conoscenza della storia del luogo.
- Attività in collaborazione con associazioni private, nel dettaglio:
 1. Predisposizione in collaborazione con il Touring Club Italiano, della guida "Italia Giardino d'Europa. Guida dei giardini più interessanti da visitare", relativa ad oltre 300 giardini.
 2. Patrocini a manifestazioni e presentazioni di libri, quali manifestazioni florovivaistiche, mostre mercato, etc.
 3. Attraverso un rapporto consolidato con Film Commission, APGI fa da tramite e da garante per fornire alle industrie cinematografiche siti "verdi" di pregio che i proprietari, soci APGI, mettono a disposizione.
 - Sostegno ad attività divulgative, in particolare nel mensile Gardenia;
 - Elaborazione di un documento programmatico sulle politiche del verde, che raccoglie le linee guida dell'Associazione sulle politiche del Verde Il documento è allo stato attuale una bozza di discussione, e si riporta nel capitolo proprio per aprire il dibattito.

CAPITOLO 9. PROSPETTATIVA INTERVENTI

La mancanza di slancio, le difficoltà e le criticità già espresse nelle precedenti relazioni circa l'attuazione della L. 10/2013, continuano ad essere osservate anche nel terzo anno di vita della norma. Per la maggioranza degli Enti locali, permane una limitata considerazione degli impegni derivanti dalla norma in parola e come già sottolineato nel 2015, la mancanza nel testo di legge, di scadenze perentorie, puntuali responsabilità, sanzioni/penalità e poteri sostitutivi, indubbiamente sfavorisce la sua concreta applicazione. Anche a livello centrale (Stato/Ministeri) appare evidente una incapacità di intercettare in maniera lucida tutte le occasioni di nuova legislazione per porre in essere armonizzazioni e sinergie e realizzare un quadro coerente e convergente capace di supportare al meglio le scelte contenute nella L.10/2013.

Appare pertanto sempre più necessario e urgente intervenire normativamente con azioni a carico delle strutture parlamentari destinatarie della presente Relazione, tese a realizzare puntuali armonizzazioni e sinergie tra i diversi momenti normativo ancorché rivedere in alcuni punti, la stessa Legge 10/2013.

Nei paragrafi del Capitolo 9, sono prospettati alcuni suggerimenti riguardanti interventi a carattere legislativo o di aggiornamento delle normative tecniche di responsabilità ministeriale. Nel dettaglio:

- Sensibilizzazione della cittadinanza alla cultura del Verde. Le raccomandazioni contenute nella Relazione 2015, circa un ricorso organico e consistente ai mezzi di comunicazione di massa per operare un' incisiva sensibilizzazione dei cittadini alla cultura del verde, rimangono pienamente valide tenuto

Comitato per il verde pubblico – Relazione annuale

conto di pochi miglioramenti in tal senso che si sono osservati durante l'anno passato. Indubbiamente lo scarso attivismo della comunicazione mediatica in tal senso, è legata alla scarsità o meglio l'assenza di risorse economiche. Facendo ricorso tuttavia all'articolo 43, comma 2, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, già utilizzato nella stessa L.10/2013, è possibile ampliare il bacino di contribuenti/sponsor al monte risorse necessario, anche nei confronti di spese per la comunicazione mirata. Ulteriore suggerimento potrebbe essere quello legato all'utilizzo dei social media. Inoltre un altro ambito da considerare, per raggiungere un vasto bacino di pubblico, utilizzando come intermediari gli studenti dei vari ordini e gradi d'istruzione, è quello dell'educazione ambientale.

- Convegno/Stati Generali “Verso il Piano Nazionale del Verde Urbano”. Durante il 2015, nell'ambito della collaborazione in essere con il Gruppo di Lavoro ISPRA che fornisce supporto al Comitato, è stato avviato un percorso di confronto e riflessione sulle attività da mettere in campo per l'attuazione dell'art. 3, comma 2 punto c) della Legge 10/2013, che prevede di proporre un Piano Nazionale del Verde. L'integrazione degli aspetti tecnici più strettamente ambientali (servizi ecosistemici, cambiamenti climatici, biodiversità etc.) con quelli di pianificazione e programmazione che tale Piano nazionale del verde dovrà assicurare richiede un confronto aperto e serrato con tutte le competenze e le rappresentanze coinvolte, da attivare in un Convegno/una serie di conferenze preparatorie/Stati generali, in cui mettere a sistema tutte le conoscenze scientifiche, tutto il patrimonio di know how tecnico, tutti i soggetti politici (Ministeri, Regioni, Comuni etc.), e le Associazioni nazionali interessati a partecipare – ognuno con le proprie competenze - al percorso di costruzione del Piano.
- Convegno tecnico-scientifico intitolato “I Valori del Verde”. Tale evento, di cui si è già parlato nella Relazione 2015, rimane un obiettivo primario del programma di attività del Comitato. Le finalità primarie del Convegno sono quelle di porre in evidenza gli effetti della vegetazione in ambito urbano, specificando gli elementi quali-quantitativi e descrivendo i benefici prodotti dal verde urbano.
- Iniziative normative da parte delle Camere. Tenuto conto delle normative intervenute nel periodo maggio 2015/aprile 2016 e dell'osservazione dell'andamento attuativo della L.10/2013, nel capitolo vengono riportati alcuni possibili suggerimenti per interventi di carattere normativo che possono meglio sostenere il settore. Proprio sulla struttura della L.10/2013, si potrebbe ipotizzare una “Legge di modifica, integrazione e attuazione”, come strumento a se stante oppure (maggiormente raccomandabile) come uno o più emendamenti in un altro prossimo strumento normativo idoneo e/o tematicamente affine. Inoltre andrebbe affrontato l'aspetto di costituzione di un fondo apposito che pur non gravando sui bilanci ordinari della finanza pubblica, possa essere alimentato da varie fonti e poi utilizzato in maniera esclusiva per sostenere le iniziative che corrispondono agli obiettivi della norma.
- Proposta di un DDL recante disposizioni in tema di istituzione dell'unità di misura legale arboricola. Evidenze scientifiche precise indicano che molte piante sono ghiotte di formaldeide, benzene, xilene, toluene e ammoniaca, nonché di altri composti organici. Muovendo da questa premessa, il Comitato ritiene che sia essenziale dotarsi di indicatori sintetici e significativi, che consentano ad ogni interessato, di monitorare, in forma il più possibile accessibile, l'efficacia e l'efficienza delle politiche di gestione intraprese per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità posti a livello europeo. Nello specifico si propone l'inserimento nella L. 10/2013 dell'Articolo 6bis “Istituzione dell'unità di misura arboricola”.
- Verde architettonico e verde periurbano. Al fine di un'auspicabile armonizzazione e sforzo di convergenza dei vari strumenti del quadro normativo nazionale che incidono direttamente o

Comitato per il verde pubblico – Relazione annuale

indirettamente sulla migliore applicazione della L.10/2013, ed in particolare sul tema dei tetti e delle pareti verdi, sarebbe opportuno intervenire su alcune recenti Leggi e Decreti ministeriali citati nel Capitolo.

- Attuazione dell’art.6 della Legge 10/2013 – verde architettonico. In tale ambito, con specifico riferimento alla lotta all’inquinamento atmosferico e ai cambiamenti climatici, si manifesta il bisogno di uno strumento applicativo specifico che supporti al meglio la scelte stigmatizzate nella Legge 10/2013. In tal senso Il Comitato indirizza agli Organi Parlamentari due proposte normative, una dedicata alla diffusione dei cosiddetti tetti verdi, in luogo dei lastricati solari, l’altra al corredo con verde delle recinzioni, dei fronti strada e delle separazioni delle proprietà.
- Trasformazione dei lastrici solari in giardini pensili. Tale trasformazione dell’involucro edilizio consente la riduzione dell’isola di calore estiva e l’assorbimento dell’inquinamento prodotto dalle canne fumarie. Viene riportato un testo esemplificativo del DDL.
- Creazione di recinzioni e fronti strada verdi. Tale trasformazione ha la finalità primaria di assorbire l’inquinamento generato dal traffico veicolare. Viene riportato un testo esemplificativo del DDL.

Comitato per il verde pubblico – Relazione annuale

1 ATTIVITA' DELIBERATIVA DEL COMITATO E ATTIVITA' DI DECRETAZIONE DEL MATTM

Nel presente Capitolo vengono riportate le Delibere tramite le quali il Comitato è intervenuto, nell'esercizio delle sue attribuzioni, per fornire indicazioni a carattere tecnico e giuridico riguardo alla vigente normativa attinente al settore del Verde in generale e del Verde Urbano in particolare.

Segue una breve descrizione della situazione degli atti amministrativi contemplati dalla L. 10/2013.

1.1 ATTI DELIBERATIVI DEL COMITATO PER LO SVILUPPO DEL VERDE PUBBLICO

L'elenco ed il testo integrale delle delibere che hanno rilievo per l'attuazione della Legge 10/2013 e per la gestione del Verde in generale sono visualizzabili utilizzando il seguente collegamento: [\[http://www.minambiente.it/pagina/attivita\]](http://www.minambiente.it/pagina/attivita). Di seguito si riporta una breve sintesi delle delibere del Comitato inerenti al periodo relativo alla presente relazione annuale, con il link al sito ministeriale per una diretta visualizzazione del relativo testo integrale.

Deliberazione n. 9/2015 - Roma, 19 ottobre 2015

Relatori: Arch. Anna Maria Maggiore, Ing. Giorgio Boldini

Sintesi: Il comune di Messina, , al fine di dare attuazione nel territorio comunale all'obbligo di cui all'art. 1, della Legge 113/1992 e ss.mm. - *"Obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica"*, con nota prot. n. GE 2015/0074564, ha richiesto al Comitato la possibilità di assegnare ad ogni nato un albero con l'obbligo, per chi vorrà avvalersi di tale assegnazione, di piantare tale albero in area privata, eventualmente di proprietà della famiglia del neonato.

Il Comitato ritiene che non sussista, a legislazione vigente, la possibilità di dare attuazione nel territorio comunale all'obbligo di cui all'art. 1, della Legge 113/1992 attraverso la prospettata modalità.

Gli alberi di cui alla norma citata sono di proprietà pubblica su aree di proprietà pubblica, la cui messa a dimora è nella responsabilità dell'ente locale. Di contro, la spesa per la messa a dimora di questi alberi di proprietà pubblica su aree di proprietà pubblica non necessariamente dovrà essere a carico della finanza pubblica.

Link: [\[http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%20verde/delibera_09.pdf\]](http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%20verde/delibera_09.pdf)

Deliberazione n. 10/2015 - Roma, 19 ottobre 2015

Relatori: Dott. Bruno Cignini

Sintesi: Nell'opera di riqualificazione dei centri abitati che si va sviluppando nel Paese, ancorché in misura non ancora sufficiente, si inserisce anche la tendenza a realizzare o ad ampliare aree boschive urbane. Una volta che ne sia stata decisa la destinazione all'uso pubblico, il regime cui esse sono soggette è stabilito, in conformità al principio di gerarchia delle fonti della legge statale.

Comitato per il verde pubblico – Relazione annuale

Il Comitato ribadisce che la Legge 157/1992 *“Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio”*, con particolare riferimento agli art. 21 e 31, non è stata soggetta a modifiche o ad abrogazioni, e pertanto, risulta pienamente vigente.

Inoltre, il persistente divieto di esercitare l'attività venatoria in giardini e parchi pubblici affondale sue radici anche nella necessità di tutelare la sicurezza e l'incolumità personale dei fruitori degli stessi e l'esercizio dell'attività venatoria può determinare il danneggiamento di specie vegetali risultanti dalla piantagione e/o dalla cura effettuate dall'amministrazione con risorse pubbliche.

Link: [http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%20verde%20pubblico/delibera_10.pdf]

Deliberazione n. 11/2015 - Roma, 19 ottobre 2015

Relatori: Dott.ssa Sabrina Diamanti, Dott. Bruno Cignini

Sintesi: La diffusione sulla stampa delle notizie riguardanti la necessità di dotarsi del patentino previsto dalla normativa vigente per poter utilizzare prodotti fitosanitari persino nel piccolo orto casalingo ha reso opportuno un chiarimento da parte del Comitato.

In realtà il patentino è previsto solo per chi acquista e/o utilizza prodotti fitosanitari per uso professionale, così come sancito dall'art. 9 del d.lgs. 150/2012.

Inoltre, occorre evidenziare che dal 26 novembre 2015 i prodotti fitosanitari sono stati suddivisi in due categorie: i prodotti destinati esclusivamente ad utilizzatori professionali e quelli destinati agli utilizzatori non professionali.

In particolare i prodotti fitosanitari ad uso non professionale (PnP) potranno invece essere acquistati anche da persone prive di patentino, trattandosi di prodotti non pericolosi o a bassissima pericolosità per la salute umana e per l'ambiente.

Per quanto concerne gli affidamenti in gestione di aree destinate ad “orti urbani sociali” da parte delle Amministrazioni Locali, si invitano le stesse a prevedere nell'atto di affidamento ai soggetti interessati (singoli o associati), una apposita clausola che vieti o regolamenti strettamente l'uso di prodotti fitosanitari.

Link: [<http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/allegati/comitato%20verde%20pubblico/Delibera%2011.pdf>]

Deliberazione n. 14/2016 - Roma, 18 aprile 2016

Relatori: Dott. Vittorio Emiliani

Sintesi: La Legge 559/1926 e s.m.i. ha stabilito che “I Viali e i Parchi della Rimembranza, dedicati, nei diversi comuni del Regno, ai caduti nella guerra 1915-1918 e alle vittime fasciste, sono pubblici monumenti”. Questa legge è ancora oggi pienamente vigente, anche sulla scorta di quanto stabilito dal combinato disposto degli artt. 2, comma 1, del D.L. 22.12.2008, n.200, e 1, comma 2, del D.Lgs. 1.12.2009, n. 179.

Il Comitato ritiene che, essendo la citata legge del 1926 tuttora pienamente vigente, resta ferma la qualificazione legale di *“monumenti pubblici”* da essa espressamente attribuita ai viali e ai parchi della